

Dollaro a 1490 e non è finita

Tutto dipende dalle scelte di Giappone e Germania

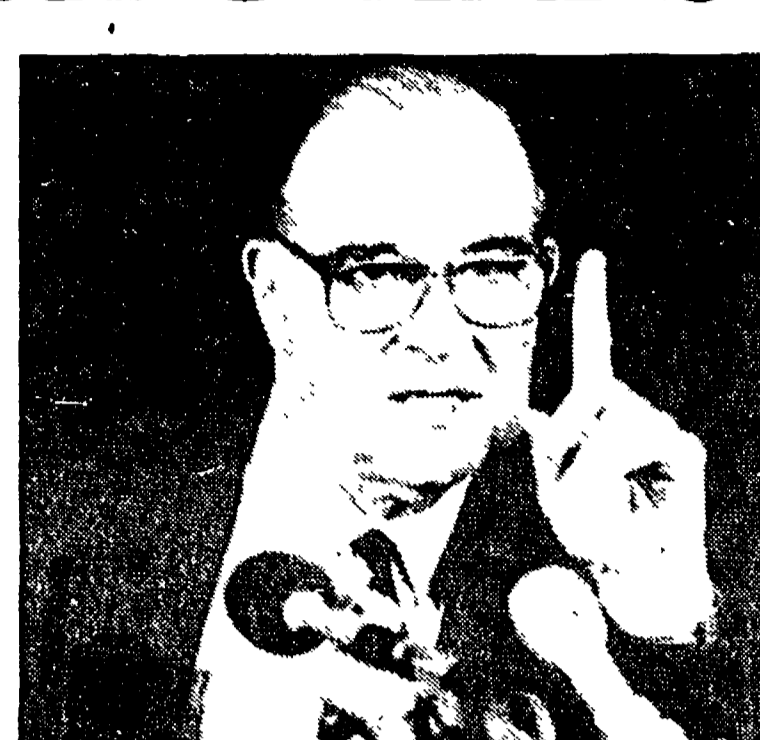
Novità da Tokio dopo le elezioni di lunedì - Il tasso di sconto Usa - Nemmeno il petrolio a 11 dollari rimette in moto i paesi industrializzati - La stagnazione si diffonde

ROMA - Lunedì sapremo la verità sull'attuale fase di ribasso del dollaro che ieri ha toccato 1490 lire (da tre anni non cadeva così in basso), ma se stiamo ai cambi tedeschi e giapponesi potrebbe scendere presto a 1450. A Francoforte i 2,17 marchi per dollaro registrano una situazione di non-resistenza della Bundesbank. Tanto che ieri si parlava di scendere a 2,10 marchi per «mettere alla prova» l'indifferenza mostrata dal presidente della Bundesbank Otto Poehl che nel corso della conferenza stampa settimanale ha detto che «niente muta nella politica monetaria tedesca». L'espansione monetaria è del 6,5% in Germania, ma Poehl sa che i marchi creati da lui se ne vanno, in parte, all'estero.

Tutto dovrebbe scorgersi lunedì perché Tokio viene ritenuto il punto debole. Oggi il mercato degli Stati Uniti è chiuso per felicità. Domenica si vota in Giappone. L'intervento frenetico della Banca del Giappone che ieri ha contrastato invano la rivoltazione dello yen a 161 per dollaro potrebbe cessare lunedì. Oppure, passate le elezioni, visti i risultati, la vendita di dollari contro yen potrebbe cessare con una ritirata generale della speculazione. Poi starà al governo che uscirà dalle elezioni stabilire se il Giappone è pronto per quella manovra di espansione del mercato interno che chiedono gli Stati Uniti. Una decisione immediata sul tasso di sconto pare improbabile. Eppure, la Borsa di New York lavorava ancora ieri ot-

timisticamente su questa prospettiva. L'orgogliosa prima piazza finanziaria del mondo deve attendere che almeno uno dei paesi a moneta forte - che sono però ridotti a due, Giappone e Germania - decida di ridurre il tasso di sconto per poter abbassare, a sua volta, negli Stati Uniti. La manovra del tasso di sconto statunitense dipende dall'estero. Questo uno dei risultati della posizione di indebitamento netto cui il Tesoro degli Stati Uniti ha posto questo paese nei confronti del mercato mondiale. In assenza di riequilibrio, i principali paesi industriali stanno vivendo alle spalle degli esportatori di petrolio. Oman ed Abu Dhabi annunciano prezzi di 10,60-11,15 dollari al barile, un terzo rispetto ai prezzi dell'anno

scorso. In Germania i prezzi al consumo sono scesi anche a giugno dello 0,2% (terzo mese consecutivo). Negli Stati Uniti l'inflazione non esplosiva proprio perché il prezzo dell'energia scende di pari passo a quello del greggio non avendo osato il governo adottare misure compensatorie. Così facendo però i paesi industrializzati spremano anche il beneficio del ridotto prezzo del petrolio non riuscendo a trasformarlo in occasione d'investimento. Infatti i paesi esportatori di petrolio riducono i loro acquisti sul mercato mondiale del 30-50%, a seconda del caso. Si vendono a quei paesi meno impianti e beni di consumo corrente introducendo un fattore deflazionistico potente nell'economia mondiale. Chi deve agire sulle leve della ripresa? Gli Stati Uniti



Il nuovo presidente della World Bank, Barber Conable

non possono; giapponesi e tedeschi rifiutano; la Comunità europea si comporta come se non esistesse in questioni decisive come quelle monetarie o della politica energetica. La riduzione contemporanea di importazioni ed esportazioni da parte dell'Italia nell'ultimo mese è significativa.

Sì è insediato Intanto alla Banca mondiale Barber Conable, grigio personaggio del retroterra repubblicano negli Stati Uniti. C'è chi dice col mandato di «metter ordine» mentre altri gli attribuiscono la capacità di fare della Bm una fonte di credito per il paese in via di sviluppo oggi esclusi dal credito internazionale. Unico dato certo, comincia senza un programma.

Efim: inchiesta e dimissioni per le perdite

ROMA - Il direttore finanziario dell'Efim, Paolo Fazio, si è dimesso in seguito alle critiche per la conversione di due prestiti in valuta estera dal pillo che hanno causato, al cambio attuale del dollaro, una perdita di 140 miliardi di lire. Il presidente dell'Efim Stefano Sandri ha annunciato l'incarico ad una commissione di tre «saggi» per l'esame della condotta degli amministratori in questa operazione. Sull'episodio intende indagare anche la commissione Bilancio della Camera. Le perdite sui crediti in valuta sono state enormi, negli anni passati, per la politica del governo italiano che ha spinto gli enti di gestione ad indebitarsi sull'estero in una situazione che vede il dollaro rivalutarsi in misura evidente-

mente irrealistica. I tempi di conversione o rimborso di quei prestiti, tuttavia, sono un problema manageriale. Il responsabile della segreteria politica del Psi Emilio De Rose tuttavia si collega a questa vicenda più vasta e chiede che i parlamentari della commissione Bilancio estendano la loro indagine alla condotta dell'Iri e dell'Eni. Il presidente dell'Efim, Stefano Sandri, è del Pdsi e De Rose vede nelle critiche alla condotta manageriale dell'Efim un attacco a interessi del suo partito. A questo conduce il metodo della spartizione delle giunte negli enti di gestione considerate alla stregua di sottosegretari. Se la condotta manageriale non può essere giudicata al di fuori dei proclami politici anche questa inchiesta servirà a poco.

Tassi al 13,50% Cct poco venduti Nuovi rialzi?

ROMA - Ai 30 giugno il tasso primario mediamente applicato dalle banche è stato del 13,50% vale a dire un punto in meno rispetto al 31 maggio. Nel corso di giugno le banche si sono finanziate per 15.750 miliardi con le operazioni dette «pronto contro termine» presso la Banca d'Italia. Acquisendo liquidità, le banche hanno potuto partecipare più ampiamente all'acquisto di titoli del debito pubblico. Tuttavia le nuove emissioni di certificati (Cct) del Tesoro e di buoni poliennali (Btp) per 12.500 miliardi, le cui sottoscrizioni sono in corso da due giorni, rischia ora di andare incontro ad un cospicuo insuccesso. Le sottoscrizioni avrebbero raggiunto gli 8 mila miliardi; la Banca d'Italia si prevede debba intervenire per acquistare in proprio 3-3500 miliardi. Spiegazione: ci sono aspettative di rialzo dei tassi d'interesse. Qualche lieve rialzo si è visto nel mercato internazionale. Solo una riduzione combinata del tasso di sconto Usa-Germania-Giappone potrebbe riportare i tassi in discesa. Ma è la crisi del governo che consolida la preoccupazione che si finirà col fare il compromesso su livelli di elevato indebitamento del Tesoro combinati con «raschiature» fiscali in ordine sparso. Il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, incurante di questo pericolo commenta il tasso primario al 30 giugno dicendo che tale livello «non è compatibile con le imprese che devono misurarsi ogni giorno sui mercati internazionali». Però lo stesso Lucchini ha escluso che i profitti possano partecipare ad una politica di risanamento del bilancio.

Fusioni di società Visentini rifà la sua legge

ROMA - A due settimane dall'emanazione del decreto che ostacola le fusioni fra società di capitali fatte con lo scopo di coprire le perdite della società incorporando con i profitti dell'incorporante, utilizzando il meccanismo dei crediti di imposta (e quindi eludere l'imposta) il ministro delle Finanze Visentini è già pronto a modificarlo. Lo ha detto ieri il teso Visentini alla Commissione Finanze della Camera. Quando gli amministratori della compagnia di assicurazioni La Fondiaria hanno deciso di rinviare una operazione di fusione, il 30 giugno, dicendo certi che nel frattempo il decreto sarebbe stato cambiato, avevano evidentemente informazioni di prima mano. Il relatore parlamentare, Usellini, ha sostenuto anch'esso la opportunità di

modifiche in sede di conversione (deve avvenire entro il 18 agosto, altrimenti il decreto decade). Una delle eccezioni da fare sarebbe proprio il caso nel quale la società in perdita, da incorporare, farebbe già parte di un gruppo (come è il caso della società di riassicurazione che intendono incorporare La Fondiaria; o della società mineraria dell'Eni) dato che l'attuale ordinamento «non pecca certo di generosità nei confronti dei gruppi» dice Usellini. E un altro caso, dopo la polemica scoppata sulle società fiduciarie e le accuse incrociate Visentini-Goria-Antissimo, di politiche del carico-foc nel campo dell'imposizione sui redditi di capitale. L'assenza di principi generali, di una legislazione unitaria, toglie ogni certezza alle imprese e spinge al massimo la discrezionalità dei ministri.

Metalmeccanici, oggi tocca a Mortillaro

Ieri il sindacato unitario s'è incontrato con l'Intersind, che raggruppa le imprese pubbliche del settore - Fiom, Fim, Uilm hanno chiesto che si cominci subito a discutere «nel merito» - Risposte prima della pausa estiva - Oggi negoziato alla Federmeccanica

ROMA - Metalmeccanici, seconda partenza. Dopo la riunione dell'altro giorno con la Confapi, ieri il sindacato ha iniziato le trattative contrattuali con un'altra controparte, l'Intersind (associazione che raggruppa le imprese pubbliche del settore: qualcosa come trecentomila dipendenti). Oggi, Intem, Fiom, Fim, Uilm si vedranno con i rappresentanti delle grandi imprese private, con la Federmeccanica di Mortillaro. E allora il negoziato per il contratto si potrà dire davvero avviato.

Anche all'incontro di ieri, le organizzazioni dei metalmeccanici hanno fatto un discorso chiaro: «Cerchiamo di saltare la solita fase delle schermaglie iniziali» ha

spiegato intrattenendosi con i giornalisti, il segretario della Fiom, Sergio Garavini «... cerchiamo di saltare le grandi polemiche generali, per entrare subito nel merito delle questioni».

In solidone questo vuol dire che Fiom, Fim, Uilm hanno chiesto all'organizzazione delle imprese metalmeccaniche pubbliche di cominciare a discutere subito, prima della pausa estiva, i «punti decisivi della piattaforma» (la definizione è dei dirigenti sindacali): diritti d'informazione e di controllo sull'innovazione tecnologica, il nuovo inquadramento professionale, la riduzione d'orario, i problemi dei quadri. Punti della piattaforma sui quali l'Intersind dovrà cominciare a da-

risposte già nel prossimo incontro, convocati per il 17 e per il 18 luglio.

La riunione di ieri dunque sembra aver già prodotto un primo risultato quanto meno nel metodo. «Sì - ha aggiunto il nuovo segretario generale della Fiom - siamo abbastanza soddisfatti, proprio perché in quest'inizio di negoziato siamo rimasti dentro quel modo di procedere che abbiamo indicato a tutte le controparti».

Si discute subito, insomma, e si discute «senza pregiudiziali» (come ha tenuto a precisare la delegazione Intersind alla trattativa, guidata dal presidente Agostino Paci). Una novità, dunque, anche se è stata subito «bilanciata» dalle solite

lamentale imprenditoriali. Come avviene ad ogni inizio di trattativa, ancora ieri il presidente dell'Intersind scambiando due parole con i giornalisti se n'è uscito con il solito: «Costa troppo. Questa piattaforma costa troppo...». E ha presentato i suoi calcoli: «Solo considerando i meccanismi automatici di adeguamento salariale, già siamo molto vicini al tasso del sei per cento. Se dovessimo accettare tutte le rivendicazioni del sindacato dei metalmeccanici (dagli aumenti salariali, alle riduzioni d'orario, all'inquadramento professionale) il costo del lavoro salirebbe addirittura fino al quindici per cento. Molto più del doppio del tasso programmato...». Impossibile dire, però, se que-

ste valutazioni Paci le ha fornite solo ai giornalisti o le aveva già dette all'incontro con i sindacati. L'unica cosa certa di quell'incontro è che il sindacato e gli imprenditori hanno deciso di costituire una commissione tecnica: valuterà realmente il costo della piattaforma. E c'è da credere che i numeri saranno differenti se Franco Letto, segretario Uilm appena saputo della dichiarazione di Paci, s'è affrettato a spiegare: «Quella del presidente Intersind è un'opinione strana; anche lui sa che abbiamo presentato richieste ragionevoli ed equilibrate, che sono dentro le compatibilità generali».

Stefano Bocconetti

GERARDO CHIAROMONTE

Direttore
Condirettore
FABIO MUSSI

GIUSEPPE ORLANDO

presidente dell'Unione del commercio e del turismo della Provincia di Milano.
Milano, 4 luglio 1986

DIEGO SIMONATO

Andolatori lo annunciano la moglie, figlio, genero e parenti tutti. Funerale sabato 5 luglio alle ore 10 partendo dall'Ospedale Nuova Assunta di Martini.
Torino, 4 luglio 1986

ELODIA GIANNOTTI

Genova, 4 luglio 1986

GERARDO CHIAROMONTE

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Edizione 3, p. a. d'Unità
Inscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
licenzia come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano
numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione: Roma, via Teulada, 19 - CAP 00185
Telefonati 4.85.02.61-2-3-4-5-6-7-8-9-12-11-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100
Mila, via Fulvio Testi, 75 - CAP 20162 - Telefono 6440

Tipografia N.I.C.E. s.p.a.
Stabilimento: Via dei Petrosi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/492143

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare quota 297,62 con una variazione positiva dell'1,59%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediocredito A stato pari a 9,968 per cento (9,997 per cento il precedente). L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 707,92 con un incremento dell'1,55% rispetto a ieri.

Azioni

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alvav	11.050	1,84
Ferraris	33.050	0,00
Batton	8.930	1,01
Alitalia	4.450	0,73
Bar 11/85	3.850	-1,28
Eridania	5.175	1,87
Paragosa	4.620	0,00
Paragosa R	2.300	4,50
ASSICURATIVE		
Albese	110.100	0,09
Alitalia	65.500	2,34
Fas		-
Frat		-
Generali	132.100	2,01
Itala 1000	23.900	4,90
Fondaria	133.500	1,91
Previdenza	80.000	0,63
Univas	14.250	3,53
Univas R	14.250	5,63
Univas R2	25.000	4,19
Milano I	47.000	0,48
Milano R	26.900	0,12
Ras Frai	52.400	2,14
Sa	68.900	5,98
Sci R	67.400	4,38
Sci R2	29.400	3,43
Toro Ass R	22.000	1,76

Titoli di Stato

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
BTN 10/87 12%	102,4	0,05
BTP 10/88 12 1/2%	101,65	-0,05
BTP 10/88 12 1/2%	100,9	0,00
BTP 10/88 12 1/2%	103,7	0,00
BTP 10/88 12 1/2%	102,45	-0,28
BTP 10/88 12 1/2%	102,5	-0,05
BTP 10/88 12 1/2%	104,2	-0,14
BTP 10/88 12 1/2%	100,75	0,00
BTP 10/88 12 1/2%	103,5	0,00
CASSA DP CP 31/10%	110,8	0,00
CCT ECU 82/89 13%	110,3	-0,18
CCT ECU 82/89 14%	112,5	0,81
CCT ECU 83/90 11 1/2%	108	0,00
CCT ECU 84/91 11 1/2%	109	0,00
CCT ECU 85 32 1/2%	102,9	-0,50
CCT ECU 85 32 1/2%	102,9	-0,10
CCT ECU 85 32 1/2%	105,25	0,00
CCT ECU 85 32 1/2%	105,25	0,00
CCT ECU 85 32 1/2%	94,6	0,32
CCT AG88 IND	99,95	0,00
CCT AG88 EM AG83 IND	99,9	0,20
CCT AG88 EM AG83 IND	102,05	0,16
CCT AG89 IND	98,9	-0,15
CCT AG89 IND	100,4	0,10
CCT AG95 IND	98,7	0,25
CCT AP87 IND	101,5	-0,20
CCT AP89 IND	100,9	-0,10
CCT ENI AG88 IND	101,65	0,00
CCT ENI AG89 IND	98,8	-0,05
CCT ENI AG90 IND	101,5	0,00
CCT ENI AG91 IND	102,85	0,34
CCT ENI AG92 IND	103,55	0,00
CCT ENI AG93 IND	100,4	0,00
CCT ENI AG94 IND	101,3	0,00
CCT ENI AG95 IND	101,3	-0,10
CCT ENI AG96 IND	102,1	1,19
CCT ENI AG97 IND	102,8	0,05
CCT ENI AG98 IND	99,15	-0,30
CCT ENI AG99 IND	101,55	0,00
CCT ENI AG00 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG01 IND	101,9	0,15
CCT ENI AG02 IND	103,15	-0,05
CCT ENI AG03 IND	102,25	-0,15
CCT ENI AG04 IND	102,3	-0,05
CCT ENI AG05 IND	101,1	-0,10
CCT ENI AG06 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG07 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG08 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG09 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG10 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG11 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG12 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG13 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG14 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG15 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG16 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG17 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG18 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG19 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG20 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG21 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG22 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG23 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG24 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG25 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG26 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG27 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG28 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG29 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG30 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG31 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG32 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG33 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG34 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG35 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG36 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG37 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG38 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG39 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG40 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG41 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG42 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG43 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG44 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG45 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG46 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG47 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG48 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG49 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG50 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG51 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG52 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG53 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG54 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG55 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG56 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG57 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG58 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG59 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG60 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG61 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG62 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG63 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG64 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG65 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG66 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG67 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG68 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG69 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG70 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG71 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG72 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG73 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG74 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG75 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG76 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG77 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG78 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG79 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG80 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG81 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG82 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG83 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG84 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG85 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG86 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG87 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG88 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG89 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG90 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG91 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG92 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG93 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG94 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG95 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG96 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG97 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG98 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG99 IND	101,55	-0,05
CCT ENI AG00 IND	101,55	-0,05

Mercato Obbligazionario

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
Alitalia	1.441	6,65
Alitalia R	1.441	6,65
Alitalia R2	1.441	6,65
Alitalia R3	1.441	6,65
Alitalia R4	1.441	6,65
Alitalia R5	1.441	6,65
Alitalia R6	1.441	6,65
Alitalia R7	1.441	6,65
Alitalia R8	1.441	6,65
Alitalia R9	1.441	6,65
Alitalia R10	1.441	6,65
Alitalia R11	1.441	6,65
Alitalia R12	1.441	6,65
Alitalia R13	1.441	6,65
Alitalia R14	1.441	6,65
Alitalia R15	1.441	6,65
Alitalia R16	1.441	6,65
Alitalia R17	1.441	6,65
Alitalia R18	1.441	6,65
Alitalia R19	1.441	6,65
Alitalia R20	1.441	6,65
Alitalia R21	1.441	6,65
Alitalia R22	1.441	6,65
Alitalia R23	1.441	6,65
Alitalia R24	1.441	6,65
Alitalia R25	1.441	6,65
Alitalia R26	1.441	6,65
Alitalia R27	1.441	6,65
Alitalia R28	1.441	6,65
Alitalia R29	1.441	6,65
Alitalia R30	1.441	6,65
Alitalia R31	1.441	6,65
Alitalia R32	1.441	6,65
Alitalia R33	1.441	6,65
Alitalia R34	1.441	6,65
Alitalia R35	1.441	6,65
Alitalia R36	1.441	6,65
Alitalia R37	1.441	6,65
Alitalia R38	1.441	6,65
Alitalia R39	1.441	6,6